

# La mossa anti-Ingroia

## «La legalità è prioritaria»

► Il leader punta ad altri nomi della società civile. Obiettivo, battere l'antipolitica ► Il sì durante un faccia a faccia prima di Natale, il magistrato capolista al Nord

### IL RETROSCENA

ROMA Si erano visti, e si sono parlati lungamente, lo scorso 17 dicembre, al Quirinale, aspettando che il presidente della Repubblica tenesse il suo discorso alle alte cariche dello Stato, Pier Luigi Bersani e Pietro Grasso. Si sono piaciuti subito, naturalmente. Si conoscevano di fama e stima reciproca, ma non di persona. Hanno parlato, a lungo, tra un arazzo e uno specchio, di molte cose: legalità, lotta alle mafie, politica, Italia. Bersani ha invitato Grasso a un colloquio a quattr'occhi, avvenuto prima delle feste di Natale. In quella sede riservata, il procuratore nazionale antimafia ha deciso di accettare l'offerta di Bersani: candidarsi con il Pd. Del resto, Bersani ha impostato la sua campagna elettorale su due parole d'ordine molto chiare: «Moralità e lavoro» e, spiegano i suoi, «moralità vuol dire legalità». Ma non certo giustizialismo né, tantomeno, polemiche tra corpi dello Stato. Certo è che la mossa del segretario è stata letta come una risposta alla candidatura di Antonio Ingroia per la lista arancione.

### LA PRIORITÀ

Come fa notare il responsabile Giustizia, Andrea Orlando, «per il Pd la lotta alle mafie è una priorità nazionale, ma lo è soprattutto il suo nuovo fronte, la lotta a quelle mafie che diffondono i loro tentacoli al Nord, come dimostrano le peri-

colose infiltrazioni della 'ndrangheta in Lombardia». Grasso, dunque, - che, se il centrosinistra dovesse vincere le elezioni potrebbe aspirare all'incarico di ministro della Giustizia o dell'Interno - sarà capolista al Nord, all'interno della quota del "listino bloccato". E, cioè, nei cento e passa nomi, compresi i 47 capilista, che il segretario ha avvocato alla sua piena disponibilità e che sarà presto rinfoltito, dopo il risultato delle primarie per i parlamentari, da molti altri nomi. Alcuni «grossi e a sorpresa», fanno sapere dal Nazareno, dal mondo della cultura, delle professioni e del sindacato. Obiettivo: battere l'antipolitica. Oggi, in una conferenza stampa al Nazareno, i due - il leader del centrosinistra e il magistrato - spiegheranno a tutti le ragioni di questa scelta. Già ieri, però, Grasso ha presentato al Csm formale richiesta di aspettativa per ragioni elettorali, pratica che il Csm, come già accaduto per Ingroia, che farà da candidato premier della lista degli Arancioni insieme a De Magistris, disbrigherà senza intoppi, il prossimo 7 gennaio, trattandosi di un diritto non limitato da norme vigenti. Ma per Grasso, il legame che lo legava da tutta una vita alla magistratura, è bello che tagliato. Per sempre. Ha infatti fatto richiesta di prepensionamento.

### LE INDISCREZIONI

E di Grasso si era a lungo parlato, fuori e dentro il Pd, sia per la carica di sindaco di Palermo, quando bi-

sognava uscire dall'impasse delle primarie, e poi per quella di governatore della Sicilia, quando il Pd peregrinava di nome in nome, Pippo Baudo compreso. Peraltro, proprio un duo politico e da sempre in prima fila nella lotta alla mafia e oggi alla guida della Regione, il governatore Rosario Crocetta e l'ex presidente dell'Antimafia, Peppe Lumia, hanno a lungo parlato con Pietro Grasso in vista di un suo possibile impegno nazionale. Grasso aveva sempre detto di no, e aveva accarezzato anche l'idea di una lista civica, ma oggi le cose sono cambiate. «L'ora del cambiamento è adesso» dice Bersani ai suoi interlocutori nella società civile. In tanti risponderanno all'appello, tra loro l'ex leader della Cgil, Guglielmo Epifani.

Da destra, intanto, si rinfocolano le polemiche contro il presunto "partito dei giudici" che pure è folto, nel Pd. Sono sette, infatti, gli ex-magistrati eletti nelle file democristiane: i senatori Gerardo D'Ambrosio, Felice Casson, Francesco Carofiglio, che è anche scrittore di successo, e Silvia Della Monica; i deputati Donatella Ferranti, capogruppo in commissione Giustizia, Doris Lo Moro e Lanfranco Tenaglia. Nessuno di loro parteciperà alle parlamentarie, D'Ambrosio e Carofiglio hanno già fatto sapere che non intendono ricandidarsi, mentre la Ferranti sarà di certo recuperata nel listino per il gran lavoro svolto sui temi della giustizia che tutti, nel Pd, hanno apprezzato.

Ettore Colombo

## Dalla magistratura alla politica

### I casi più famosi

#### Oscar Luigi Scalfaro

Magistrato dal 1942 al 1946, inizia la sua carriera politica nell'Assemblea Costituente, per poi essere eletto in Parlamento dal 1948 al 1992 e infine Presidente della Repubblica

#### Luciano Violante

Magistrato fino al 1979, quando diventa deputato per il Pci e poi presidente della Camera nel 1996

#### Antonio Di Pietro

Ex pm di "Mani pulite", lascia la toga nel 1994 per diventare poi ministro nel Governo Prodi, senatore dell'Ulivo e infine fondatore dell'Idv

#### Gerardo D'Ambrosio

Protagonista delle inchieste sulla strage di piazza Fontana, sul Banco Ambrosiano, fino a "mani pulite", è eletto senatore per i Ds nel 2006 e riconfermato nel 2008

#### Ferdinando Imposimato

Giudice istruttore del caso Moro, è eletto in varie liste di sinistra sia al Senato (1987 e 1994), sia alla Camera (1992)

#### Tiziana Parenti

Passa dal pool di "Mani pulite" a Forza Italia nel 1994 e diventa presidente della commissione Antimafia

### In Parlamento



#### ALLA CAMERA



● Franco Frattini

● Alfredo Mantovano

3

● Alfonso Papa



● Antonio Di Pietro

2

● Federico Palomba



● Donatella Ferranti

● Doris Lo Moro

3

● Lanfranco Tenaglia



#### AL SENATO



● Giacomo Caliendo

● Francesco Nitto Palma

4

● Roberto Centaro

● Pasquale Giuliano



● Gianrico Carofiglio

● Felice Casson

6

● Gerardo D'Ambrosio

● Silvia Della Monica

● Anna Finocchiaro

● Alberto Maritati

ANSA-CENTIMETRI

**TRA GLI USCENTI  
 D'AMBROSIO  
 E CAROFILIO  
 NON SI RIPRESENTANO  
 UN POSTO SICURO  
 PER LA FERRANTI**

